

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

176^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi della Vicepresidente LANTIERI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
“Disposizioni varie in materia di politiche abitative” (n. 738 Stralcio IV Comm <i>quater</i> /A) (<i>Seguito</i>)	
PRESIDENTE.....	3,4
CARTA (Popolari e Autonomisti), <i>relatore</i>	5
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	5
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	5
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier), <i>relatore</i>	6
 (Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE.....	8
 “Norme in materia di sanità” (n. 738 Stralcio VI Comm <i>bis</i> /A) (<i>Seguito</i>)	
PRESIDENTE.....	8
SAVARINO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	8
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier), <i>relatore</i>	9,31
PACE (Democrazia Cristiana)	10,12
MARCHETTA (Democrazia Cristiana)	10
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	11,29
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	13,27,33
LA ROCCA (Forza Italia)	14
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	15,25,27,30
CARONIA (Misto)	15,34
CAMPO (Movimento 5 Stelle).....	17
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	19
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	20,26,28,33
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	21
FARAONI, <i>assessore per la salute</i>	22,26,27
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	29
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	31
LA VARDERA (Misto)	32
 Interrogazioni	
(Comunicazione di svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione)	3
 Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.....	4
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	4
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	4

La seduta è aperta alle ore 15.16

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota prot. n. 664-INT/2025 del 6 maggio 2025, l'Ufficio di Segreteria della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente, territorio e mobilità", ha comunicato che, nella seduta n. 146 del 6 maggio 2025 si è svolta l'interrogazione n. 1621 "Stato di avanzamento della realizzazione della Piazza 'Primo Carnera' (Palermo, quartiere Zen - S. Filippo Neri, fondi ex Gescal)" a firma dell'on.le Varrica, il quale si è dichiarato non soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità;

- con nota prot. n. 672-INT/2025 del 7 maggio 2025, l'Ufficio di Segreteria della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro", ha comunicato che, nella seduta n. 138 del 6 maggio 2025 si è svolta l'interrogazione n. 1612 "Rischio di perdita di 73 milioni PNRR (M1C3, Misura 2, Investimento 2.2 'Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale')" a firma dell'on.le Varrica, il quale si è dichiarato non soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico il congedo dell'onorevole Spada per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione del disegno di legge: "Disposizioni varie in materia di politiche abitative"
(n. 738 Stralcio IV Comm *quater*/A) (Seguito)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo al Presidente della IV Commissione, onorevole Carta, di prendere posto. Completiamo il disegno di legge di ieri, onorevole Laccoto, dove tra l'altro immagino abbiate avuto la possibilità di confrontarvi circa l'emendamento sull'articolo 3, cioè al punto in cui eravamo, e decidiamo poi come andare avanti.

Sull'ordine dei lavori

DIPASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, è veramente desolante pensare di iniziare i lavori d'Aula guardando i banchi della maggioranza che sono completamente vuoti! Siamo più i deputati di minoranza, che i deputati di maggioranza!

Noi non vogliamo utilizzare l'istituto della richiesta di numero legale. Io penso che dovremmo sospendere, mettere in condizioni, se ci sono le condizioni, di far riempire i banchi della maggioranza. Altrimenti noi siamo costretti a chiedere il numero legale. Cioè noi ci siamo, non vogliamo fare ostruzionismo, vogliamo andare avanti!

Ieri abbiamo avuto una Conferenza dei Capigruppo dove abbiamo preso atto di quello che la maggioranza vuole fare e noi, essendo minoranza, ne abbiamo preso solo atto. Però, almeno in Aula si deve essere presenti! I deputati di maggioranza devono capire che non hanno solamente il privilegio di sostenere un Governo e di partecipare alle spartizioni della politica della maggioranza, hanno l'obbligo di essere presenti in Parlamento, come lei. Anche lei ieri era qui presente, lo so; parlo con lei che è presente come lo sono io, però o si ripristina un pochino... o saremmo costretti a chiedere il numero legale!

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, semplicemente colgo l'occasione per rassegnare il mio disappunto, in quanto oggi la Commissione 'Salute, servizi sociali e sanitari' non ha potuto rendere il parere sul testo che riguardava la famiglia per l'assenza dell'Assessorato, in quanto non è venuto né l'Assessore né il direttore generale a rappresentare l'Assessorato, per cui non abbiamo potuto rendere il parere.

La prego, Presidente, da questo punto di vista, di farsi portavoce affinché i lavori d'esame nelle Commissioni di merito procedano in maniera regolare, convocandole con i giusti tempi. Tra l'altro mi informano che in V Commissione è stato dato un termine per emendamenti di appena quindici minuti. Non conosco le motivazioni, ma mi sembra ridicolo già solo il doverlo leggere, figuriamoci doverlo rassegnare alla sua persona. Se i lavori in Commissione devono essere fatti, devono essere sostanziali e non formali!

Il Regolamento è una cosa seria, non deve essere applicato, tanto perché lo si deve applicare, ma perché quelle norme sono state studiate e scritte perché c'era qualcosa da tutelare attraverso quel lavoro e quei tempi. Un quarto d'ora per depositare gli emendamenti non è una cosa che si può leggere, indipendentemente da quali siano le motivazioni!

Seguito della discussione del disegno di legge**«Disposizioni varie in materia di politiche abitative» (738 Stralcio IV Comm *quater*/A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Disposizioni varie in materia di politiche abitative» (n. 738 Stralcio IV Comm *quater*/A) posto al numero 2).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Presidente Carta, tra gli interventi di prima, l'onorevole Dipasquale ha dichiarato, qualora l'Aula non avesse il numero legale, di fare una formale richiesta di verifica del numero legale, ma lo potrà fare chiaramente solo in sede di votazione. Ancora non siamo in sede di votazione e le chiedo, pertanto, rispetto al punto in cui ci siamo lasciati ieri, ovvero il possibile emendamento che voleva presentare l'onorevole Laccoto, che formalmente avrebbe potuto presentare lei o l'Assessore, se fosse utile, se fosse corretto o se, invece, possa essere considerato superfluo rispetto alla normativa nazionale. L'Aula è stata lasciata con la possibilità di far sì che vi poteste confrontare, quindi le chiedo se aveste risolto la questione...

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, Presidente, grazie. Diciamo che per gli Uffici è ininfluente, si può lasciare la norma com'è. Però, se vogliamo aggiungere le parole che ha chiesto l'onorevole Laccoto, facciamo un tentativo, per la Commissione va bene pure.

PRESIDENTE. E allora siccome camminano le carte, bisogna subemendare! Presentiamo l'emendamento, lo distribuiamo, così c'è maggiore chiarezza.

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, l'emendamento è già sul tavolo!

PRESIDENTE. Bisogna firmarlo, salga tra i banchi della Presidenza, grazie. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà di parlare.

BURTONE. Signor Presidente, noi avremmo voluto avere più spiegazioni, in particolare dall'Assessore, perché parliamo di questioni relative al territorio, all'ambiente, e quindi su questo tema avremmo chiesto più spiegazioni prima, ma lo facciamo anche ora, visto che l'Assessore, nella precedente seduta, non ha detto nulla, ma era presente, quindi avrebbe potuto consultare gli Uffici e dare un contributo a questa Assemblea, cosa che finora non è avvenuto.

Però possiamo anche attendere, se l'Assessore cortesemente ci spiega anche i contenuti che il collega Laccoto sta proponendo e che conseguenze potrebbero avere nel territorio: noi saremmo grati!

Mi permetto di dire, però, che così come è stato posto l'emendamento del Presidente Laccoto, pur non avendo un approfondimento tecnico necessario che l'Assessore dovrebbe dare, noi siamo d'accordo, perché mette al centro un fatto fondamentale: quello di non includere gli edifici che sono nei territori di inedificabilità assoluta.

Quindi io annuncio il voto favorevole del Partito Democratico, perché ci sembra che la proposta di Laccoto sia rigorosa e che vada apprezzata. Però, Presidente, chiediamo che l'Assessore dia una spiegazione dovuta, chiediamo al nostro Parlamento.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, intanto un momento di chiarezza su questi emendamenti, che forse non è stata fatta in maniera esaustiva ieri.

La norma nazionale esiste già: l'abbiamo recepita con la norma "salva-casa", punto. Questo articolo, semplicemente aggiunge due fattori semplicissimi: uno, il Regolamento; due, la destinazione. Ci siamo resi conto, con gli Uffici, che il comma 3 risulta addirittura essere superfluo, perché la norma nazionale già prevede la destinazione. Quindi, Presidente, al di là del fatto che l'emendamento proposto dall'onorevole Laccoto è addirittura - come dire - restrittivo rispetto a quanto già previsto dalla norma nazionale, perché i limiti dei 150 (metri) nella norma nazionale diventano 300 metri, ebbene, non esiste più neanche il problema paventato dall'onorevole Laccoto. Ci siamo già confrontati

con gli Uffici, e siamo tutti d'accordo in questo modo. Se vogliamo aggiungere questa opzione, la possiamo anche aggiungere: è un'aggiunta *ultronea*, è inutile in ordine al raggiungimento dell'obiettivo, a mio modesto parere.

Però, le chiedo, Presidente, di sopprimere comunque il comma 3, che è già previsto dalla norma nazionale. E quindi evitiamo anche di creare - come dire - quella possibilità di confusione per il legislatore, o per chi deve applicare la norma nei Comuni, rispetto appunto alla norma nazionale. Per il resto, per me, se vogliamo scrivere quanto proposto dall'onorevole Laccoto, lo possiamo fare. Ma ripeto: addirittura, si riduce il campo di azione della norma nazionale che abbiamo approvato recependo il "*salva-casa*" con la norma che abbiamo già votato in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri. Al netto del fatto che io non lo possa sopprimere da solo, è sempre l'Aula che, eventualmente, lo sopprime! Si presenti un eventuale emendamento, specialmente se è condiviso con la Commissione e anche sul fatto - come dicevo prima, onorevole Sunseri - che ci eravamo presi questa pausa proprio per capire se l'emendamento fosse utile o meno.

L'Aula mi sembra divisa su questo genere di idea.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Laccoto.

LACCOTO. Signor Presidente, sto parlando sull'emendamento...

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Sunseri, perché l'onorevole Sunseri sostanzialmente chiede la soppressione del comma 3, nonostante però già sia stato trattato...

SUNSERI. Non votato!

PRESIDENTE. Non votato, se non si poteva fare, ma trattato. Se non ci sono osservazioni da parte dell'Aula, si può andare avanti in tal senso; diversamente, chiaramente, no.

Faccio completare l'intervento, anzi faccio cominciare l'intervento all'onorevole Laccoto. Prego, onorevole.

LACCOTO. Intanto, grazie anche agli altri colleghi e all'onorevole Sunseri. Voglio dire solo questo: la norma nazionale è vero che prevede la non edificabilità nei 300 metri, ma in Sicilia voi sapete che nei 300 metri, quando la Soprintendenza dà il parere, si può anche edificare. Il problema dei 150 metri, lo ripeto, esiste solo nella norma regionale, che è una norma di inedificabilità assoluta, tranne che nelle pregresse "zone B".

Quindi, al fine di evitare qualsiasi problema anche ai sindaci e ai consigli comunali, io ritengo, a maggiore garanzia dei comuni, siccome non toglie niente, che quell'emendamento possa essere fatto. Per quanto riguarda il comma 3, personalmente non ho problemi. Io credo di insistere sulle vicende di questo emendamento che ho presentato e che sicuramente non scalfisce assolutamente l'impostazione della norma. Grazie.

PRESIDENTE. Intanto pongo in votazione l'emendamento 3.4, a firma della Commissione, col parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Adesso andiamo alla richiesta che ha fatto l'onorevole Sunseri. Se non ci sono osservazioni in contrario da parte dei colleghi, pongo in votazione l'emendamento 3.5, di soppressione del comma 3. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla discussione dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Possiamo dare il voto finale al disegno di legge. Intanto dobbiamo votare l'articolo 3 così come emendato, perché abbiamo votato l'emendamento soppressivo.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CARTA, *presidente della commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, prima del voto finale, posso chiedere un attimino la sospensione dell'Aula, per favore? Sta arrivando l'assessore Aricò, e siccome c'era un emendamento aggiuntivo...

PRESIDENTE. Va bene, allora sospendo l'Aula per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15.34, è ripresa alle ore 15.39)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'Assessore è in Aula.

Possiamo dare il voto finale alla legge.

C'è richiesta di voto segreto da parte dell'onorevole Dipasquale.

Ricordo all'onorevole Dipasquale che i richiedenti per il voto finale non sono sette ma diventano nove. La richiesta di voto segreto per il voto finale non è di sette deputati, ma sono diventati nove. Vediamo se la richiesta è appoggiata o meno.

Dichiaro aperta la verifica.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

**Votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge
«Disposizioni varie in materia di politiche abitative» (n. 738 Stralcio IV Comm quater/A)**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge «Disposizioni varie in materia di politiche abitative» (n. 738 Stralcio IV Comm quater/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	51
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	18
Contrari	31
Astenuti	0

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Potevate dirlo prima, non avremmo perso questo tempo. Va bene.

**Discussione del disegno di legge "Norme in materia di sanità"
(n. 738 Stralcio VI Comm bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge n. 738 Stralcio IV Comm bis/A "Norme in materia di sanità".

Dove siamo arrivati? Ora siamo all'articolo 3. C'era un'ipotesi di emendamento dell'onorevole Safina, se non ricordo male, circa la questione relativa agli abortisti. Non so se l'idea è mantenuta, se l'emendamento è ritirato, se è stato... è a firma della VI Commissione.

Allora, intanto, chiedo all'onorevole Carta di lasciare il banco della Commissione al Presidente Laccoto.

Invito i componenti della Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Qual è l'emendamento?

Ha chiesto di intervenire l'assessore Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, nel ribadire che il disegno di legge che è stato appena bocciato dall'Aula era un disegno di legge parlamentare e non del Governo su cui, peraltro, il Governo comunque condivideva alcune scelte, volevo però rassicurare l'onorevole Sunseri, che ha emendato l'articolo che riguarda i beni confiscati, che provvederò insieme al mio dirigente, il Dipartimento urbanistico, a vedere se è possibile, come io immagino, essendoci già una

norma a monte che è quella del “*salva-casa*” che abbiamo già recepito e, quindi, già è assolutamente organica al nostro ordinamento giuridico, di potere operare attraverso un decreto e, quindi, volevo dirle che cercherò di andare incontro alle legittime esigenze che aveva sottolineato il collega e la Commissione Quarta attraverso un decreto insieme al mio dirigente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Savarino, adesso trattiamo l'emendamento che stanno caricando sui *tablet* a firma dell'onorevole Safina.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, assessore, colleghi, se possibile, un attimo di attenzione al fine di chiarire alcune questioni. Questa norma, con l'emendamento presentato, non è assolutamente difforme da quella nazionale, nel senso che nessun obiettore di coscienza può essere licenziato, si sta facendo solamente rafforzare l'idea che coloro che decidessero, per i motivi previsti dalla norma nazionale, di dovere ricorrere ad un aborto, per quelle condizioni che sono già previste nella norma nazionale, possono avere la facoltà di poterlo fare anche nelle aree funzionali, dove non ci sono obiettori di coscienza. Per cui l'emendamento presentato la volta scorsa viene così modificato, quindi niente licenziamento, nient'altro!

All'articolo 3, se mi volete seguire un attimino, il secondo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente: "Qualora le aziende del servizio sanitario regionale, per effetto della cessazione dei rapporti di lavoro o di successiva obiezione da parte del personale reclutato ai sensi del presente comma, rimangano prive di personale non obiettore, le stesse avviano procedure idonee a reintegrare le aree funzionali del personale non obiettore nei limiti delle disponibilità delle piante organiche, entro 120 giorni dalla data della presentazione della dichiarazione di obiezione o della cessazione del rapporto di lavoro".

PACE. Cosa significa?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Significa che se tu non hai più obiettori di coscienza, puoi indire nuovi bandi nei limiti della pianta organica. Se tu cessi dal lavoro o non hai più obiettori, perché nel frattempo quello si è dichiarato obiettore di coscienza, non obiettore, si è dichiarato, fai un nuovo bando. Tutto qua.

PACE. Sempre per i non obiettori.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. No, certo, lo fai per non obiettori, ma è la norma nazionale, non cambia niente. Noi diciamo nell'ambito della norma nazionale, si sta facendo questo.

PRESIDENTE. Presidente Laccoto, se lei non lo firma e non ce lo consegna...

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. E' firmato già, comunque lo firmo in questo.

PRESIDENTE. No, non l'ha firmato.

PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi le chiedo, siccome la mia è anche una dichiarazione di voto non soltanto sul comma, sul subemendamento, ma sull'intera impalcatura dell'articolo, nei limiti del possibile, le chiederei di far fare silenzio all'Aula, qualora fosse possibile, perché sto cercando di fare un ragionamento che sicuramente sarà ai più impopolare e che tocca temi etici che riguardano la coscienza di ognuno di noi.

Io faccio parte anche della Commissione Sanità, ma quando si è trattato questo articolo evidentemente non ero presente, ho visto che si è trattato il tema della vita, perché comunque stiamo parlando di un diritto naturale fondamentale per l'uomo, che nessuno concede, ma che bisogna soltanto rispettare, che è il diritto alla vita, e ho visto trattare questo articolo e questo tema dei ginecologi non obiettori o obiettori come se stessimo parlando di un qualsiasi emendamento alla legge finanziaria o come poco fa abbiamo fatto sul disegno di legge sulle unità abitative.

In realtà, caro assessore Faraoni, stiamo parlando di un tema che riguarda la coscienza di ogni individuo e francamente, al di là della legge n. 194, al di là del referendum sull'aborto, francamente faccio ancora fatica, pur rispettando la Costituzione e le leggi italiane, ad accettare che ci possa essere uno Stato che consideri un organo entro il novantesimo giorno come qualcosa che può essere eliminato, novantesimo giorno dal concepimento, e invece dal novantunesimo giorno dal concepimento no!

Anche Papa Francesco ha condannato apertamente l'aborto e lo ha definito un crimine! Lo ha definito un attacco alla dignità umana!

Noi oggi, con questo articolo, vorremmo dare la possibilità alle nostre strutture sanitarie, caro Assessore, di assumere soltanto medici, fare bandi soltanto per medici non obiettori. Mi è sembrato di capire che l'articolo 3 dica questo!

E ora c'è, l'ho letto poco fa, il subemendamento, dell'onorevole Safina che ho ascoltato adesso e che francamente ho fatto fatica anche a comprendere, perché l'ho ascoltato anche adesso da parte del Presidente Laccoto.

Siccome siamo qui per esprimere i nostri convincimenti anche quando risultano essere di difficile comprensione e impopolari, se uno crede in qualcosa lo deve, nel ruolo che riveste, poter manifestare. L'ho fatto all'interno della Commissione Sanità quando abbiamo discusso sul disegno di legge del suicidio assistito, sul fine vita. Sono stato l'unico parlamentare a dire apertamente la mia convinzione e con la stessa schiettezza ma con la stessa, e mi sforzo, coerenza - mi sforzo di essere coerente - dico che tutto quello che è contrario al diritto naturale alla vita, dal suo concepimento fino alla morte naturale, non potrà vedere il mio voto favorevole.

Credo che sulla sanità dobbiamo invece interrogarci. Giorni fa siamo andati a finire, giustamente o ingiustamente lo vedremo, sui canali nazionali per alcuni temi gravi che sono emersi sulla sanità siciliana, sulla veridicità è tutto da constatare ma siamo andati a finire sui canali nazionali, così come prima poi affronteremo in quest'Aula, come certe ASP amministrino le aziende e in alcuni casi in modo abbastanza libertario.

Su questi temi siamo pronti a confrontarci. Sul tema del diritto alla vita, ritengo che né io né nessun altro possa mettere articoli, commi o leggi che possano impedire il diritto naturale alla vita, dal suo concepimento in avanti. Non vorrei dilungarmi ma vale sia come dichiarazione di voto sul comma stesso, sia soprattutto come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Marchetta, De Luca Antonino, Safina, La Rocca. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchetta.

MARCHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Credo che la vita umana debba essere tutelata fin dal suo inizio poiché ogni essere umano, anche nel grembo materno, ha diritto alla

protezione, al rispetto. L'aborto infatti interrompe un processo di sviluppo unico e irripetibile privando una nuova vita della possibilità di nascere e di esprimere il proprio potenziale.

Ritengo importante promuovere alternative come il sostegno alle madri in difficoltà, l'adozione e l'educazione alla responsabilità in modo da valorizzare la vita e offrire soluzioni concrete senza ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza. La tutela della vita è un valore fondamentale che dovrebbe guidare le nostre scelte e le politiche sociali.

La Corte costituzionale italiana ha riconosciuto la libertà di coscienza come un valore costituzionale di primaria importanza strettamente connesso alla dignità della persona umana, ai diritti inviolabili come la libertà di manifestare le proprie convinzioni morali o religiosi, articoli 19 e 21 della Costituzione. Tale libertà può giustificare anche l'obiezione di coscienza cioè l'esenzione da doveri pubblici che confliggono con il nucleo essenziale delle convinzioni personali. La libertà di coscienza è un diritto laico universale che tutela l'autodeterminazione dell'individuo, la sua dignità e la parità delle convinzioni rappresentando un fondamento essenziale per la convivenza democratica e il rispetto ai diritti umani. Alla luce di tali considerazioni esprimo voto contrario.

Presidenza della Vicepresidente LANTIERI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Safina.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Come sempre ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di coloro i quali mi hanno preceduto e ovviamente rispetto il loro punto di vista perché la mia cultura è quella che si fonda sul rispetto delle idee e sul dibattito democratico. Però, devo dire una cosa, al di là delle polemiche, il tenore degli interventi che ho ascoltato mi sembra fermo al 1981 perché nel 1981 si celebrarono sette referendum abrogativi, uno di essi riguardava proprio la 194/78 e gli italiani, non qualcuno a caso, gli italiani si sono pronunciati a favore del mantenimento in vigore di quella legge. La questione, come voi l'affrontate, è fuori luogo perché quel diritto nel nostro ordinamento, esiste, è immanente, non è in discussione! E questa Assemblea regionale, nonostante i vostri interventi, non ha la competenza per abrogare quel diritto. E' inutile impostare la discussione, per come voi volete fare. Noi abbiamo provato, e io ringrazio ancora una volta il presidente Laccoto e i colleghi della Commissione "Sanità", abbiamo provato ad impostare un dibattito non ideologico, che guarda a una circostanza, veda è talmente arretrato il suo modo, il suo intervento, che non tiene conto di una cosa, che l'aborto è previsto nei LEA, nei livelli essenziali di assistenza e come si fa in un'Assemblea legislativa a dire che non ci deve essere? C'è perché è un livello essenziale di assistenza, perché è un diritto delle donne per tutelare la loro salute!

Avevamo fatto una prima versione della norma. Sapevamo che quella norma potesse avere qualche elemento... però volevamo aprire il dibattito e, probabilmente, ci siamo riusciti. Adesso, per arrivare a un'approvazione che possa consentire ai cittadini e alle cittadine siciliane di godere un diritto - come ne godono in Piemonte, come ne godono in Lombardia, come ne godono nel Lazio - stiamo dicendo: "Guardate, nessuno perderà il lavoro. Nessuno avrà l'obbligo di non dichiararsi obietto, altrimenti perderà il posto di lavoro. Nessuno!", collega Pace, nessuno! Nessuno sta minando la libertà dei medici, nonostante prestino in un servizio pubblico. Stiamo dicendo, però, che le aziende sanitarie devono rispettare i LEA, che le aziende sanitarie devono dotarsi di quel personale e devono averlo necessariamente in servizio, e laddove non l'avessero devono attivare le procedure per recuperarlo. Questo è il tema! Si vuole rafforzare, in Sicilia, un diritto che è negato, e si vuole dire che in Sicilia l'aborto non si pratica perché me lo posso permettere e, invece, tante famiglie non hanno questa possibilità!

Perché diventa un tema del censo e quando il censo si impadronisce dei servizi sanitari, vuol dire che il nostro servizio sanitario sta fallendo la sua missione che è quella di essere universale.

E allora noi ribadiamo, ancora una volta, per una volta, invece di far parlare del servizio sanitario regionale per i suoi scandali, per le sue inefficienze, facciamo parlare di questa Assemblea e del servizio sanitario regionale come un servizio che si pone all'avanguardia su una questione che riguarda la vita di ciascuno di noi e che, rispetto al quale, veda consigliere, chiedo scusa onorevole Pace, non è una questione di giudicare moralmente chi pratica l'aborto o chi no, perché nessuno di noi sa cosa farebbe se si venisse a trovare in quella condizione!

Io non so - l'ho già detto la prima volta - io non so cosa consiglieri a mia figlia che a sedici anni rimanesse incinta, non lo so! Non lo so, bisogna ammetterlo candidamente, perché poi ci si trova dinanzi alle debolezze umane, alle difficoltà di affrontare una questione così complessa. Che futuro avrà quel minore, quel nascituro? Che futuro avrà quella ragazza? Chi lo sa che forza avrò io di sostenere questa ragazza? Io non lo so, ma questo non attiene all'ideologia, attiene alle nostre sensibilità, e le sensibilità non c'entrano niente con i diritti, non c'entrano niente con la capacità di un ordinamento di mettersi al servizio dei cittadini.

Oggi i cittadini non hanno più fiducia nel servizio sanitario regionale, lo dicono tutte le indagini demoscopiche. Ma proviamo a fare una cosa che ci può consentire di riavvicinarli. E' un piccolo passo. Lo so che non è decisivo ma se non cominciamo mai a fare qualcosa che riavvicina i cittadini alle istituzioni, che ci stiamo a fare qui dentro? Ma a che serve? Serve per l'esercizio del potere o perché dobbiamo dare risposte ai siciliani e alle siciliane?

Io penso che questo sia l'approccio, e vi chiedo uno scatto di orgoglio e non voglio...presidente Assenza, io non sono un moralista e quindi non giudico nessuno!

Concludo, Presidente. Qui, torno a dire, non stiamo mettendo su una bilancia i buoni e i cattivi; e non stiamo, però, parlando della legge 194, non facciamo confusione!

Quindi, invito quest'Aula a passare al voto di questo articolo e di questi emendamenti, affinché si possano dare risposte a un tema che è reale, perché la situazione, rispetto alla relazione - e concludo - che abbiamo allegato, è ancora peggiorata. Abbiamo chiesto alle ASP siciliane, a tutte le ASP siciliane, di dirci qual è la situazione rispetto a quella che abbiamo trattato qualche mese fa; la situazione è ulteriormente peggiorata e noi stiamo continuando a non dare risposte. Grazie.

PRESIDENTE. Io concordo pienamente col suo discorso e il mio favore e il mio voto sarà per sostenere e mantenere i diritti delle donne.

PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Ringrazio la Presidenza perché, visto che sono stato citato, mi sta dando la possibilità - e poi mi taccio - di replicare. La differenza l'ha detta proprio l'onorevole Safina: il diritto di scelta delle donne. Io ho difficoltà ad accettare che ci possa essere un diritto di una donna e che io possa agevolare questo diritto della donna - che per alcuni è giudicato sacrosanto - a impedire il nascere di una nuova vita. E questa è una mia idea di cui sono estremamente convinto. Nel 1981 io avevo dieci anni e forse...

PRESIDENTE. Non dobbiamo rifare tutta la storia, già l'ha fatta l'onorevole Safina. Lei ha parlato poc'anzi, ha spiegato...

PACE. ...e in ogni caso avere la mia condivisione... ho apprezzato anche l'intervento coraggioso della mia collega, onorevole Marchetta. Probabilmente saremo minoritari anche in quest'Aula, non abbiamo la presunzione di far valere a tutti i costi le nostre ragioni; abbiamo invece la velleità di far rispettare le idee di chi non la pensa come la maggioranza! E ancora una volta, onorevole Safina,

questo Parlamento deve interrogarsi invece su come aiutare quelle mamme che avrebbero difficoltà a portare avanti una gravidanza con delle misure di sostegno, a farle arrivare al nono...

DIPASQUALE. Lo dovete fare voi come Assessorato alla famiglia!

PACE. Come Assessorato alla famiglia, per carità!

PRESIDENTE. Onorevole Pace, completi.

PACE. Ha detto bene l'onorevole Dipasquale: a iniziare dall'Assessorato alla famiglia dobbiamo interrogarci su come aiutare quelle mamme che avrebbero l'idea di interrompere la vita e aiutarle in qualsiasi modo, con sostegni tangibili. Sull'aiutare le aziende sanitarie con percorsi parlamentari di legge per interrompere la vita, non mi troveranno mai d'accordo e non avranno mai il mio voto di supporto.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Presidente, Governo, colleghi, Siciliani e, a questo punto mi tocca aggiungere, anche, donne siciliane che ci seguono, perché a momenti torniamo ai tempi degli intrugli di prezzemolo e degli aborti casalinghi, stando ad ascoltare alcune dichiarazioni.

E vorrei ricordare a me stesso e a chi ci segue che quello di cui stiamo trattando - Presidente - è una prestazione sanitaria che l'ordinamento sanitario siciliano deve rendere attraverso le sue aziende ospedaliere pubbliche e attraverso quelle private convenzionate.

Il mondo delle aziende sanitarie pubbliche, da un punto di vista dell'esecuzione degli aborti, diversamente, non funziona. Non funziona per il semplice motivo che non sono più presenti medici abortisti. Non perché l'aborto sia diventato illegale, non perché qui non si tratta di riconoscere o meno un diritto alle donne. Io non capisco come si possa arrivare al 2025, in un'Aula di Parlamento, dicendo che non bisogna - o che ci viene difficile - riconoscere il diritto di una donna che può avere un rischio per la propria vita, che può essere stata vittima di uno stupro, che può non essere nelle condizioni fisiche o psicologiche - magari a causa di una disabilità - di sopportare una gravidanza! Possono esserci tanti motivi, che noi non abbiamo il diritto di discutere o di passare al vaglio! Ma abbiamo il dovere, questo sì, di attuare ciò che la legge ha già stabilito. E cioè che chi ritiene, dopo aver fatto le proprie valutazioni - intellettuali, morali, etiche, e soprattutto sanitarie - di affrontare il percorso dell'aborto, deve potersi recare nelle nostre strutture sanitarie pubbliche per avviare questo percorso. Percorso che, oggi, oggettivamente, non trova soluzione.

In provincia di Messina non esiste un solo medico abortista in tutta l'ASP. L'ultimo era il professore D'Anna, che è andato in pensione. Ad oggi, negli ospedali della provincia di Messina non mi risulta esserci un solo medico abortista! Diventa necessario, per questo Parlamento e per questo Assessorato - che hanno il dovere di legge di rendere le prestazioni sanitarie, perché, a prescindere da ciò che ne pensa ognuno di noi, o da come si vogliono interpretare le parole di Papa Francesco che adesso che è morto ognuno interpreta a modo proprio - non possiamo consentire che il servizio sanitario regionale siciliano rinunci a svolgere il proprio compito in questo delicatissimo settore.

Il Movimento Cinque Stelle sosterrà questa norma, la voterà favorevolmente. Ma non possiamo esimerci dal definire stucchevoli determinate affermazioni, che ci riportano - ripeto - a un'epoca in cui si abortiva con infusi di prezzemolo, con il rischio della vita e delle infezioni di tante donne che hanno perso la vita, proprio a causa di norme ignoranti e bigotte, di uno Stato che ha tardato a riconoscere un diritto che le donne hanno conquistato con il sacrificio. E che non deve più essere negato. Grazie.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Grazie, Presidente. Allora, io intanto volevo fare una precisazione rispetto a quanto detto dall'onorevole Pace, partendo dalla Commissione.

Lui, in quella sede, era assente, ma voglio ricordare a me stessa e a quest'Aula che in Commissione noi abbiamo votato con un voto unico articoli diversi. C'era un articolo che riguardava le cure palliative, c'era l'articolo che riguardava l'aumento del *budget* di salute, c'era l'articolo sulla relazione annuale dell'Assessore circa l'utilizzo del *budget* di salute, e poi c'era l'articolo 3, che riguardava i non obiettori.

Il voto è stato dato come voto unico, quindi qui non si può puntare il dito contro una Commissione che ha fatto il proprio dovere, votando - dico tra virgolette - un pacchetto di norme contenute in un'unica norma suprema. Qui c'è il Presidente Laccoto, che fa "sì" con la testa, perché la gente che sta a casa deve capire cosa ha votato la Commissione Salute, e quali erano le proposte che da quella Commissione sono uscite.

In quell'occasione è stata paradossale la proposta che veniva da alcuni colleghi, i quali dicevano che, nel momento in cui un medico diventava obiettore, allora doveva essere licenziato! Questa proposta, già in Commissione, è apparsa incostituzionale. Si è forzata la mano, volendo portare necessariamente in Aula un testo in quel modo.

Oggi - secondo quello che sto capendo, perché certe volte qui sembra di non capire nulla - in discussione c'è una norma, e quella norma va rispettata perché le leggi dello Stato vanno rispettate, poi ci può essere una dicotomia tra quelle che sono le leggi dello Stato e quella che è la mia coscienza, e allora nel momento in cui voto io mi interrogo, e dico già in anticipo che al primo posto metterò la coscienza e poi le norme dello Stato, che rispetto.

Quindi io avrò massimo rispetto per quello che voterà il Parlamento, ma dovrò tener conto anche di quello che dice la mia coscienza.

Se ho capito bene, noi oggi qui dobbiamo votare un "LEA", perché ha detto bene il collega Safina, l'interruzione volontaria di gravidanza rientra nei "LEA", e vanno garantiti. Allora cosa dobbiamo votare? Nelle aziende dove è previsto questo noi dobbiamo dire, nel momento in cui un non obiettore diventi obiettore, rimane un posto vacante e vanno banditi dei posti, perché quella unità operativa possa continuare a svolgere quel servizio! Questo oggi il Parlamento regionale è chiamato a votare, quindi su questo io mi devo pronunciare! E, ripeto e ribadisco, tutta la confusione che è stata fatta va secondo me stigmatizzata, perché altrimenti diamo una pessima informazione a casa, per la gente che non sa di che cosa stiamo parlando, perché sembriamo dicotomici in tutte le cose che facciamo!

Quindi, personalmente voglio ribadire il mio voto contrario secondo la mia coscienza, ma alla base di tutto c'è un diritto, e il diritto va salvaguardato! Poi non è nelle corsie dove si pratica l'aborto che si deve lavorare per la salvaguardia della vita, si deve lavorare per la salvaguardia della vita in tantissimi altri contesti, e sono tantissime le agenzie che sono chiamate a promuovere la vita. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Rocca. È stata speciale, perché ha spiegato benissimo quello che sta accadendo, grazie.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Grazie, Presidente. Io ho già espresso nella seduta precedente la mia ferma opposizione a qualsiasi percorso che agevoli il fenomeno abortivo, che è un diritto e rimane tale e nessuno può metterlo in discussione. Apprezzo il tentativo di correggere il tiro, perché era veramente abnorme licenziare il medico che diventava obiettore di coscienza, era veramente un'idea che non vedo come possa essere stata concepita e peraltro approvata in Commissione.

Detto questo, oggi l'emendamento sostitutivo proposto dalla stessa Commissione indubbiamente migliora il testo, purtuttavia secondo me anch'esso è da respingere, perché in pratica creiamo una corsia preferenziale al medico non obiettore rispetto al medico obiettore. Se non ho capito male, nel momento in cui si libera o viene meno un rapporto di lavoro di un medico obiettore, si riserva quella posizione lavorativa in via esclusiva o comunque privilegiata al medico non obiettore: è un percorso che io personalmente non posso condividere.

Saremo in minoranza, ma io continuo a sostenere la mia tesi che qualsiasi percorso agevolativo di una pratica che è distruttiva, sono il primo a riconoscerlo, in primo luogo per chi la pratica, ed è sempre un motivo di grandissimo travaglio interiore, di disagio psicologico e di vero e proprio dramma decisionale, ma non per questo le istituzioni devono agevolare questo percorso. Invece si dovrebbe investire quanto più possibile nell'offrire delle soluzioni alternative alle donne in momenti di così grande difficoltà.

Quindi, annuncio il mio voto personale contrario *in toto*, all'emendamento, e ritengo di poter parlare in questo campo - tranne qualcuno che per motivi personali ritenga di agire in dissenso - per il Gruppo di Fratelli d'Italia.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Presidente, questo dibattito l'ho già affrontato quando ne abbiamo parlato la prima volta, quando questo disegno di legge è stato incardinato e discusso. Oggi, siamo davanti ad una riscrittura.

Mi pongo un quesito e dico, colleghi, davvero c'è bisogno di una legge per fare un atto amministrativo all'interno delle aziende sanitarie e all'interno delle ASP? Io credo di no!

Se siamo legislatori, che utilizziamo una grammatica legislativa, non credo sia necessario dovere legiferare su cose che sono atti amministrativi che possono essere adottati in maniera assolutamente autonoma da parte delle aziende sanitarie. Si può fare un ordine del giorno!

Ma io credo che non ci sia necessità di ingolfare l'attività legislativa con una norma ultronea rispetto all'attività legislativa stessa.

Sul tema possiamo dibattere, stiamo dibattendo, ciascuno esprime in libertà la propria opinione ma - ripeto - non credo che ci sia la necessità di una norma che, in nessun modo, possa evitare che lo si possa fare già da oggi.

Credo che se si fa un atto di interpello, e oggi qualunque azienda ospedaliera può farlo, non vedo per quale motivo oggi stiamo dibattendo su un tema che abbiamo ottenuto quando la legge 194 è stata approvata. Cosa diversa è capire il convincimento di ciascuno di noi e se qui dobbiamo dire ciò che pensiamo, io dico la mia!

Ma rispetto a quella che è l'attività legislativa, non credo sia necessaria questa legge.

E poiché noi abbiamo tantissime leggi - vorrei ricordare a quest'Aula e a me stessa - che noi nella scorsa legislatura abbiamo dato vita ad una Commissione che si chiamava "Verifica delle norme approvate dentro il Parlamento..." quante norme sono approvate e non vengono applicate?

Quante iniziative lodevoli poi rimangono lettera morta perché non diventano realtà?

Per quale ragione oggi dobbiamo fare questo?

Perché dobbiamo fare emergere qual è la volontà di ciascuno? Non ho alcuna difficoltà a dire ciò che penso! L'ho sempre fatto e lo farò sempre!

Credo che la legge n. 194 abbia segnato un passo importante per la nostra Repubblica italiana ma che dall'altra non è stato applicato tutto l'intero dettato normativo, ossia l'attività di sostegno psicologico alle donne che decidono – o meglio che hanno scelto di fare questa interruzione volontaria di gravidanza, che è un percorso dolorosissimo per ciascuna delle donne che lo affronti, non è supportato dal punto di vista dei numeri, per quanto riguarda gli operatori che sono i non obiettori ma anche quello che riguarda l'attività di supporto!

Spesso le donne che arrivavano ad un'interruzione volontaria di gravidanza non hanno la facoltà di scegliere un'alternativa perché, purtroppo, il nostro sistema sanitario nonché la nostra società, lo Stato, il Pubblico, che dovrebbe sostenere una donna in difficoltà, a volte non riesce ad essere l'adeguato supporto e quindi la scelta diventa una scelta obbligata, non una scelta per convinzione!

Siccome parliamo di una cosa importantissima - cioè la vita - credo che sia doveroso, da parte di ciascuno di noi, affrontare, come stiamo facendo, in maniera intellettualmente onesta un tema delicatissimo. Qui nessuno ha la ricetta esatta per ciò che è giusto e sbagliato!

Certamente, penso che ognuno debba esprimere in maniera libera, senza avere la preoccupazione di essere giudicato, rispetto a un tema così delicato.

Credo, altresì, che la legge 194, se noi la guardiamo soltanto da questo punto di vista, cioè il fatto di imporre, attraverso una norma, che ci siano dei non obiettori che diventino poi primari di una unità complessa, credo che sia anche necessario approntare delle cure psicologiche a sostegno della donna affinché la scelta sia veramente una scelta consapevole e l'ultima scelta che viene data a una donna.

Così come abbiamo previsto per le cure palliative, per l'articolo che verrà a seguire, che ci sia un'attività di sostegno psicologico per una scelta consapevole, io credo che vada integrato.

Ho presentato un emendamento a mia prima firma e insieme ad altri colleghi, l'onorevole Intravaia, l'onorevole La Vardera, l'onorevole Abbate, affinché si possa predisporre all'interno di ciascuna unità ospedaliera e di ciascuna ASP un servizio dedicato affinché accanto all'interruzione volontaria di gravidanza ci sia uno sportello dedicato alla cura psicologica di una donna che affronta una tragedia quale quella della decisione di abortire.

Credo sia un atto che – se dobbiamo proprio normarlo – è indispensabile che si predisponga in tal senso una disciplina che guardi alla salute mentale e anche al sostegno della donna dopo l'aborto, perché va seguita!

La cronaca ci restituisce anche la grande difficoltà nella quale le donne oggi vivono. C'è un bisogno di salute mentale incredibile, abbiamo fatto un Intergruppo dentro questo Parlamento sulla salute mentale, abbiamo approvato il disegno di legge sullo psicologo di base, come possiamo pensare di poter affrontare questo tema senza sostenere, anche da un punto di vista psicologico, così come la 194 oggi impone e non sempre, assessore, viene fatto in tutte le aziende sanitarie, in tutte le aziende ospedaliere?

Quindi, siccome il sistema sanitario dal punto di vista della salute mentale, secondo il mio punto di vista, va potenziato e lo dirò in tutte le occasioni da qui a fine legislatura, perché noi non possiamo affrontare una manovra finanziaria pensando di approssicare delle somme soltanto guardando le partite iva che sono importantissime ma non possiamo pensare che non ci sia un problema di salute mentale importantissimo dentro la Regione, enorme, che porta ad uno stato di violenza, di distruzione dei nostri giovani! Non possiamo mostrarlo e, quindi, io chiedo accuratamente a quest'Aula che tutti noi ci prendiamo veramente un impegno nel sostenere la salute mentale della nostra Regione, dei nostri giovani che vivono una difficoltà incredibile! Scusate un attimo.

PRESIDENTE. Onorevole, un po' d'acqua, si calmi.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori.

PRESIDENTE. Onorevole, ha cambiato Gruppo? E' passata con il PD, per dare il sostegno a chi?

CAMPO. Sono ospite perché con l'onorevole Safina abbiamo condiviso questa battaglia!

PRESIDENTE. Brava!

CAMPO. Del rispetto della 194 e io capisco che questo è un Parlamento e, quindi, siamo qui anche per parlare, però non posso accettare che un collega dica ha difficoltà ad accettare un diritto costituzionalmente garantito alle donne.

Io qui, veda Presidente, ho difficoltà ad accettare che non vengano refertati in tempo le schede per dei pazienti gravi e viene messa a rischio la loro salute! Non ho difficoltà ad accettare un diritto garantito, tra l'altro da una norma dello Stato e questa Regione lo ricorda a tutti, siamo in una Regione, non possiamo di certo rimettere in discussione e superare una legge dello Stato.

Adesso si sta buttando questo discorso in caciara, cercando di trasferire la questione verso una questione etica e morale, ma noi viviamo in uno Stato di diritto, in uno stato che rispetta le leggi e, quindi, tutta questa discussione che è stata posta dai colleghi non ha assolutamente ragione di essere e di esistere perché non possiamo assolutamente superare una legge, non possiamo andare a dire che questa legge deve essere prima affrontata con dei supporti psicologici, eccetera, perché quella è un'altra questione ancora!

Non è che una donna che decide di abortire deve essere necessariamente sottoposta a TSO, onorevole Caronia, quindi noi a questo punto stiamo semplicemente garantendo un diritto, e questo diritto deve essere superiore alle stesse necessità dei medici. Non è che adesso se io assumo dei medici in qualità di professionisti che possono praticare una interruzione di gravidanza, questi medici dopo un po' si dichiarano obiettori e a me viene a mancare un servizio che tutela la salute dei pazienti!

Quindi stiamo parlando di un'altra questione che è ben più seria e ben più importante di quello che si sta cercando di far credere, cercando di spostare il dibattito in caciara, cercando di andare a minare una norma che è stata fatta nel 1978!

Non andiamo indietro di decenni, siamo nel 2025, colleghi, andiamo avanti piuttosto e cerchiamo di migliorare il sistema sanitario di questa Regione che sta cadendo a pezzi!

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Io pensavo che con la nuova formulazione dell'emendamento che, in parte, ha ripreso il dibattito che si è svolto l'ultima volta quando abbiamo parlato di questo tema, che quest'emendamento avesse convinto un po' tutti perché, credo che abbia veramente raccolto le indicazioni che provenivano dall'Aula.

Invece abbiamo rivisto, risentito alcune considerazioni che noi rispettiamo ma che non ci sembrano legate alle questioni che stiamo discutendo: non è che il Parlamento siciliano sta rivisitando la legge n. 194, questo è il punto centrale! Se vogliamo ascoltare le cose poi possiamo anche decidere, però noi abbiamo davanti una situazione che è limitata ad una questione presente nelle problematiche legate all'interruzione di volontaria di gravidanza: innanzitutto i colleghi espressione della Democrazia

Cristiana tra virgolette indicano una questione etica, la questione etica, io credo, che la si debba affrontare, non c'è dubbio, noi rispettiamo!

Voglio qui, però, ricordare che quella legge è stata varata nel '78, e nel '78 a guidare il Paese era la Democrazia Cristiana, era la Democrazia Cristiana, io ero un giovane studente universitario di medicina e ci fu un dibattito interno alla Democrazia Cristiana, interno agli altri partiti, se andiamo a rileggere il titolo della legge, il titolo della legge dice che, innanzitutto, va visto il valore sociale della maternità e che il primo impegno dello Stato deve essere la tutela della vita; nel contempo, però, tiene conto che la società è una società complessa in cui dal punto di vista laico bisogna tener conto anche di chi non crede ad alcuna indicazione di tipo etico-religioso e, quindi, la legge garantisce anche il diritto di interrompere, per motivi gravi, la gravidanza.

Ora qualcuno dice che ci vorrebbe sostegno, ci sono stati sempre i consultori, anche i consultori andrebbero potenziati, però, è quello il luogo dove le donne nei quartieri vanno per consultarsi, per parlare e per trovare conforto, io qui voglio aggiungere, però lo dico, perché in quegli anni seguimmo questo dibattito che ci fu nel Paese, che ad abortire c'erano anche le persone prima della legge - e lo dico alle donne presenti nel Parlamento - le donne che abortivano, abortivano nel sottoscala quando erano povere, quando non avevano le risorse per andare in una clinica, abusivamente, una clinica abusiva, abortivano nel sottoscala! E la "praticona" che determinava l'aborto, utilizzava i mezzi che normalmente servivano per fare le maglie, i maglioni, e i dati che emergono da quegli anni, c'è l'Assessore che può confermare o meno, c'erano tanti che arrivavano negli ospedali con le emorragie, alcuni arrivavano cadavere, alcuni arrivavano con la setticemia dopo alcuni giorni aver praticato questo tipo di aborto!

L'aborto è un dramma, lo sappiamo tutti, non abbiamo bisogno di insegnanti e di professori, però c'è chi lo pratica, chi con dolore può affrontare, per scelta può affrontare questo tema, un fatto traumatico senza dubbio anche se si fa col conforto medico, voglio qui ricordare che anche farmacologicamente oggi è possibile praticare l'aborto, se permette Presidente volevo completare, io la ringrazio...

PRESIDENTE. Era per avvertirla che il tempo a sua disposizione è scaduto.

BURTONE. La ringrazio per avermelo segnalato.

Noi abbiamo davanti una situazione particolare, noi abbiamo fatto quella legge, modificando, "costruendo" con il Parlamento l'emendamento, partendo da un dato, ci sono due medici, ci sono tanti medici che mancano nel sistema sanitario regionale.

Chi mi conosce, chi ha sentito i miei interventi, sa quante volte mi sono battuto per dire che il numero chiuso è sbagliato, non l'ho detto solo qui, l'ho detto da sempre, però noi abbiamo affrontato due emergenze, l'assessore lo dovrebbe qui ribadire, quella delle cure palliative. Chi ha un tumore e si trova nella fase terminale e ha bisogno di cure che attenuino i dolori, mancavano, abbiamo avviato un percorso veloce, alternativo, quello di non utilizzare la specializzazione, ma gli specializzandi, anzi quelli che avevano il certificato, che avevano svolto un corso di formazione per poter praticare le cure palliative. E questo tema dei medici che praticano l'aborto. Ora, c'è un dato in Sicilia, lo dico alle colleghe che sono intervenute e lo dico con rispetto, il numero di medici abortisti è molto basso, insufficiente. Lo dico sapendo l'esperienza di una donna che l'ha raccontata, l'ha scritta, che è dovuta andare in un'altra provincia per poter praticare l'aborto, perché il ginecologo abortista era in ferie in quel giorno, in cui gli era stato fissato poi l'aborto, si è dovuta spostare perché stava arrivando a 90 giorni e non credo che sia una cosa semplice!

Quindi io credo che noi stiamo intervenendo per dire soltanto, bene teniamo conto di un fatto, Presidente, sto arrivando alla conclusione, la prego, parlo anche a nome degli altri colleghi.

PRESIDENTE. Gli altri colleghi hanno chiesto di parlare loro!

DIPASQUALE. Io rinunzio

PRESIDENTE. Ah, rinunzia? Perfetto. Veramente non era iscritto!

BURTONE. Signor Presidente, l'indicazione era proprio questa, quella di dare la possibilità di utilizzare un numero congruo, anche perché poi ci sono anche gli anestetisti che debbono dichiararsi che possono praticare, perché anche loro possono pronunciare l'obiezione di coscienza.

Io credo che su questo tema noi dobbiamo tener conto del numero, di un ridotto numero di persone che possono fare questa attività.

Io mi sono permesso l'ultima volta di dire e l'ho detto all'Assessore, non era presente qui, forse sì, io ho detto diamo un orientamento secondo il quale il medico che pratica l'aborto possa rientrare anche in altre attività, perché chi pratica solo l'aborto non lo vuole più fare e ha anche ragione, anche ragione, perché specializzati a fermarsi sotto solo una pratica medica... quindi si vorrebbe fare anche altro e invece, proprio perché è solo, a volte deve continuamente ogni giorno praticare un qualcosa per cui è obbligatorio che sia là a lavorare su questo, perché altri non lo possono sostituire.

Si dice ma pratichiamo le pratiche di sostegno, io sono sindaco, vedo come opera l'ufficio sociale, l'Assessore devo dire personalmente ha cercato più volte, anche in Commissione, di chiedere fondi per sostenere la famiglia ma Assessore, lo possiamo dire che il Governo non l'ha mai aiutata, non abbiamo visto in questi anni nessun intervento a sostegno della famiglia, di chi è in difficoltà!

Quando si parla, vedo i colleghi agitarsi e aiutiamo la famiglia in modo che non abortiscano, ma quale, ma quale, qual è? Quante volte siamo stati in Commissione a presentare col collega Leanza ed altri gli emendamenti per dire sosteniamo chi è in difficoltà e invece, alternativamente all'aborto, possa sostenere un impegno di famiglia? Mai fatto un intervento di questo genere!

Eppure l'Assessore era disponibile di fronte ai nostri emendamenti. Allora, io credo che su questo si debba con grande umiltà dire che noi non vogliamo cambiare la legge, non la vogliamo peggiorare, stiano tranquilli colleghi e le colleghe, qui si tratta soltanto di confermare un diritto, un fatto pratico.

Non abbiamo la pretesa di essere legislatori che stanno sconvolgendo tutto, noi siamo dei deputati che in un Parlamento vorrebbero che in Sicilia, anche su questo tema, si fornisse un diritto, un diritto. Perché lo ricordo, prima di questo diritto le donne morivano in gran parte, in tanti rimanevano mutilati nella loro attività di procreazione, in tanti avevano problemi di natura settica...

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, anche il tempo dell'onorevole Dipasquale, che non aveva, sta utilizzando...

BURTONE. Ho completato Presidente, la ringrazio lei ha ragione, però mi pare che i colleghi abbiano voluto forzare anche il dibattito che c'è stato, mi pare che noi siamo stati comprensivi delle cose che hanno indicato e l'emendamento, francamente, può essere accettato.

Credo che il Governo debba chiarire che c'è necessità di dare una risposta proprio per il livello essenziale di assistenza anche a questo tema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori io sarò brevissimo perché ormai credo che si sia detto tutto su quello che c'era da dire.

Ringrazio i colleghi l'onorevole Marchetta, l'onorevole Pace, per la loro convinzione, per la loro etica, per la loro morale, il collega Safina, il collega Burtone, tutti quelli che hanno parlato perché sono punti di vista. Dobbiamo anche essere fieri ogni tanto che questo Parlamento dibatta su argomenti così

importanti che non sono argomenti, come abbiamo detto prima, da discutere tanto per discuterli! Quindi, dobbiamo essere anche fieri che questo dibattito, un dibattito forte su un tema così importante.

Quindi di questo sono grato a tutti: chi vota sì e chi vota no!

La premessa, al di là del dibattito, è secondo me Assessore, Assessori perché stiamo dibattendo su questo articolo?

Io voglio andare più nel profondo, nell'origine di quello che stiamo andando a votare che è semplice. Come ha detto l'onorevole Burtone, Assessore, io che mi laureo in medicina e che poi faccio una specialità e impiego dieci anni della mia vita per diventare un medico, un dottore e faccio il ginecologo, posso essere messo a cavare denti o a fare tamponi tonsillari per tutta la vita perché non c'è altro? Io credo che gli obiettori, in questo momento, diventino obiettori non solo perché credono di essere obiettori o perché non vogliono fare questo lavoro ma perché, a mio avviso, queste persone non ce la fanno a fare questo lavoro! E' un lavoro mortificante da tutti i punti di vista, mortificante per un professionista!

Quindi credo che la prima cosa che dovrebbe fare lei, Assessore, e lo chiedo proprio con fermezza, è capire come risolvere questo problema di non poter delegare a un solo ginecologo che non è obiettore di fare solo quel lavoro! Non è così perché non è professionale, non è morale, non etico nei confronti di questa persona!

Chiudo dicendo che era questo il motivo del mio intervento, ma voglio dire una cosa che è importante e che riguarda tutti noi, quando facciamo una scelta del genere, la premessa è che io sono non un religioso fedele, oltre. Io sono un credente, quindi non sono un fedele cioè religioso, cattolico per fede, ma per credo, perché ci credo, convintamente!

Ma non è questo il problema della morale, perché io come pediatra nel mio studio bambini indesiderati ne ho visti tanti, famiglie distrutte per aver avuto un bambino indesiderato, distrutte da tutti i punti di vista ne ho viste tante!

I bambini che mi hanno toccato nella mia vita sono i bambini che hanno ritrovato nei cassonetti! E quando trovano un bambino nei cassonetti quel bambino significa che è stato ritrovato in un cassonetto e ce ne sono 50 nei cassonetti non trovati!

Questa è la meditazione, questo è ciò che dobbiamo meditare!

E' una cosa sconvolgente!

Abbiamo dovuto aprire posti di accoglienza dove consegnare il bambino!

Lo capiamo che quando limitiamo la libertà di determinate cose dobbiamo pensare anche al futuro, al futuro di quello che succede a quella famiglia, a quella ragazza che ha avuto quel problema a qualunque età?

Allora, l'ultimo punto, e chiudo, signor Presidente, con fermezza lo dico, credo che più che agevolare e l'abbiamo detto prima, consacrare, dobbiamo batterci per la prevenzione della gravidanza indesiderata con campagne di sensibilizzazione, informando, come abbiamo fatto quando è stato il problema dall'Aids, cioè la prevenzione comunque che deve vincere su tutto, non su quello che è la foce, dobbiamo andare alla sorgente, è lì che dobbiamo impedire e cercare di formare le giovani ragazze a prevenire le gravidanze indesiderate, non tanto che domani abortisco, ma ci mancherebbe! Questo è quello che dobbiamo fare, dobbiamo investire le nostre risorse sulla prevenzione, su tutto quello che facciamo, assessore alla famiglia, assessore alla sanità, le campagne di sensibilizzazione le abbiamo utilizzate e hanno funzionato, non dimentichiamocelo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici, ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Avevo capito che dovevamo approvare o comunque esaminare un testo che aiutasse il sistema sanitario pubblico a garantire ciò che la legge prevede, cioè di garantire il servizio per chi lo chiede e che il sistema sanitario pubblico, in alcuni casi, ha la difficoltà di garantirlo perché mancano i medici che possano consentire l'erogazione di quel

servizio. Quindi il tema che abbiamo è questo, tutto il resto è una bella filosofia, diciamo del dibattito culturale, ma il tema è: le donne che si rivolgono in un'azienda sanitaria, che in alcune aree della Sicilia, non in tutte fortunatamente ma rischiamo in tutte, non riescono ad avere quel servizio, perché mancano i medici che possono garantire quel servizio... a queste donne che diciamo? Andatevene nella sanità privata? Questo è il nodo, i fatti morali, etici, rispettabili, ma il quesito è questo: se il sistema sanitario, lo dico al collega capogruppo di Fratelli d'Italia, se il sistema pubblico non è in grado di garantire il servizio, dobbiamo sapere che l'alternativa è solo quello privato dove stranamente, stranamente gran parte dei servizi di ginecologia e ostetricia, non prevedono, non presentano una quantità di medici obiettori nella stessa dimensione che c'è nel sistema pubblico! Qualche domanda ce la dovremmo fare: possibile mai che tutti gli obiettori sono solo quelli che vincono un concorso nel sistema sanitario pubblico e quelli che esercitano nelle aziende diciamo private non si pongono questo tema o comunque in maniera molto più ridotta? Se c'è un problema, dobbiamo capire come affrontarlo. La soluzione che è stata proposta con un emendamento, come dire, di mediazione rispetto al licenziamento, mi pare una soluzione ragionevole, per il resto di cosa stiamo parlando? Ho sentito dichiarazioni, lo dico alla collega che voglio molto bene, la collega Marchetta, per la sua gentilezza e per la sua modalità con cui si rapporta ai colleghi e lo dico anche all'onorevole Pace: attenzione alle cose che si dicono perché vorrei ricordarvi che, al di là delle vostre convinzioni etiche rispettabilissime, quando siete entrati in quest'Aula avete detto "lo giuro" per poter esercitare la funzione di parlamentare e quel "lo giuro" era la risposta a una domanda anzi ad un impegno più che una domanda, a rispettare la Costituzione della Repubblica, lo Statuto della Regione siciliana e le leggi della Repubblica e della Regione. Sapete cosa vuol dire "mi impegno" e poi dire come ha detto Pace "ho difficoltà ad accettare il diritto...": si chiama spergiuo che negli Stati Uniti viene trattato in un certo modo!

Da noi, diciamo, è un dato che, comunque, pesa anche nel giudizio della politica. Perché se uno giura, e poi spergiuo beh...la credibilità è pari a zero! Allora eviterei dibattiti, diciamo, etici che questo Paese ha, inevitabilmente, e attraversa da decine di anni!

Qui stiamo affrontando una questione, come rispondiamo ad un problema che nel sistema sanitario pubblico si è via via creato a causa dell'assenza di medici che svolgono, in ragione di una libertà - che deve essere garantita - di scelta se essere obiettore o meno - garantita dalla legge dello Stato - ma come altrettanto garantiamo non il fatto che il medico non possa essere obiettore, ma come il Servizio sanitario pubblico sia in grado di garantire il servizio!

A questa domanda - lo dico alla collega Marchetta, Pace non lo vedo più perché è alle prese...ah scusami eri messo là, cambi posizione - a questa domanda dobbiamo rispondere. Non se l'aborto è legale, illegale, se moralmente accettabile, non moralmente accettabile. Stiamo parlando al pari di qualunque cittadino che si reca in un ospedale, e deve avere la possibilità di essere trattato - come dice il giuramento di Ippocrate - secondo i crismi della possibilità che la cura abbia una capacità di dare una speranza di vita, e migliore rispetto a quando entra in una struttura sanitaria.

Allora, vogliamo impedire che questo si eserciti in Sicilia? Beh, nascondendoci sui valori morali? Perché qui ci si nasconde sui valori morali: non è vero che qua stiamo parlando di valori morali! Stiamo parlando che se una donna si reca a Villa Sofia, e non trova il medico obiettore, fa qualche centinaio di metri e va in una clinica privata, e con 1.500 euro si fa l'aborto! Questa è la questione! Tutto il resto è "fuffa"! Allora, facciamo le persone serie.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei è un mito!

E' iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, i colleghi mi hanno solo spianato, ovviamente, la strada perché qua il problema è proprio questo. Qui non ci sono, da questa parte, i comunisti o le comuniste che mangiano i bambini, e non hanno il senso sacro della vita - sacro in senso laico - della vita. Qua ci siamo tutti i

parlamentari. Ammantare la discussione di significati, e coprirla con significati ideologici, moralistici, etici non è semplicemente il nostro compito. Lo dico, veramente, anch'io con affetto alle colleghe, soprattutto alle colleghe donne. Dei colleghi uomini che parlano, diciamo, di quelle che sono le sofferenze delle donne...

PRESIDENTE. Scusate colleghi, sta parlando l'onorevole Chinnici. Grazie.

CHINNICI. Grazie, Presidente. Dicevo, dei colleghi uomini che a volte parlano delle sofferenze delle donne e poi si arrogano il diritto di dire 'questo non è un diritto che noi ci sentiamo di concedere', cioè veramente nemmeno commento questo! Noi siamo un Parlamento, e come Parlamento siamo laico. Qui non c'è chi ama di più la vita, chi ama di più i bambini, chi ha più affetto per i neonati. Qua ci siamo persone che sono chiamate a fare rispettare un diritto, che in Sicilia è negato. E' semplicemente questo. Né siamo chiamati a parlare della legge 194, perché è già una legge dello Stato e chi ne ha dovuto discutere ha dovuto affrontare problemi etici allora. Non si può adesso, dopo oltre quasi cinquant'anni, ritornare indietro in nome di una morale che viene riscritta!

Questo, Presidente, è un *trend* purtroppo che va avanti ormai a livello anche nazionale sotto il profilo legislativo. Qua si sta rischiando di riscrivere le coordinate laiche della Repubblica e della Costituzione italiana, perché adesso ci sono, dico tra virgolette, è come se ci fossero valori nuovi. Lo vediamo in molti altri campi, compresa la scuola! Sa che mi sta a cuore particolarmente l'istruzione. Si stanno riscrivendo, in nome di morali nuove, le coordinate minime democratiche. Noi siamo un Parlamento laico, quindi non tutte le discussioni su chi è pro o contro l'aborto semplicemente sono fuori tema, sono fuori contesto. Non ci sono qua donne e uomini che sono felici se una donna abortisce o che non hanno a cuore la vita umana. Non è questo il tema. Siamo qui per garantire - come dicevano i miei colleghi Burtone e Cracolici, che ringrazio - che la Sicilia non sia una regione diversa dalle altre e che qui il 1978 non sia arrivato. Le conquiste degli anni Settanta valgono anche in Sicilia e per le donne siciliane, che hanno già troppi diritti negati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici. Infatti dopo l'onorevole Safina io ho detto due parole: bisogna garantire un diritto; il diritto si garantisce avendo i servizi, perché se non ci sono i servizi non si mantiene il diritto. Lei è un mito e basta!

Gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono ritirati perché mancano i proponenti.

Si passa quindi all'emendamento 3.3R.bis, è quello della Commissione, che ha illustrato l'onorevole Safina.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FARAONI, *assessore per la salute*. Allora, premesso che non spetta al Governo entrare nel merito delle leggi che sono state emanate, se giuste o non giuste. Si accettano le leggi ed operano per la valenza che hanno all'interno del nostro Paese. La norma, che non è di iniziativa del Governo, voleva essere un elemento di introduzione di un rigore, perché le ASP potessero realizzare delle aree di sicurezza, per garantire a tutte le donne che vi volessero accedere un intervento terapeutico, che oggi per fortuna è sempre più distante, perché la farmacologia sta trovando soluzioni che potranno evitare, da qui a breve, l'utilizzo di modalità meccaniche, sempre troppo invasive e sempre troppo dolorose sotto tutti i punti di vista.

Ciò posto, si ritiene che si possa anche provvedere con un atto regolamentare amministrativo interno, che dia ad ogni azienda l'obbligo di ricognire, nell'ossequio della legge che è vigente, le modalità più adeguate per creare un'organizzazione che possa far fronte anche alle donne che hanno deciso di intraprendere questo percorso. E nel merito di questo non spetta a noi entrare dentro, perché le discussioni sono state tutte valenti e tutte da prendere in considerazione. Attiene poi alla morale, alla fede, ai principi etici che nutrono la vita quotidiana di ciascuno di noi, anche in maniera diversa e

non per questo valutabili o contestabili. Quindi il Governo si esprime nel senso di prendere atto di questa richiesta che è pervenuta dalla VI Commissione.

Ha suggerito degli elementi e si dichiara disponibile anche a governare al di fuori della norma il processo all'interno delle organizzazioni sanitarie.

PRESIDENTE. Assessore, si rimette all'Aula?

FARAONI, *assessore per la salute*. Sì, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Con il voto contrario degli onorevoli del Gruppo parlamentare "Democrazia Cristiana".

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, Presidente.

Io avevo presentato, insieme ai colleghi, l'emendamento 3.4, perché si potesse venire incontro all'esigenza di uno sportello di psicoterapia volto a favorire l'elaborazione di una scelta consapevole.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che in questa fase può essere presentato solo dalla Commissione o dal Governo.

Lei è semplice deputato. Ormai non si può fare. Grazie.

Pongo in votazione l'articolo 3.

SAFINA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PACE. Voto palese!

PRESIDENTE. Il voto segreto prevale; non è una regola di adesso, è una regola prevista dal Regolamento.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	53
Votanti.....	35
Maggioranza.....	18
Favorevoli	24
Contrari	11
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne dò lettura:

«Art. 4.

Modifiche all'articolo 1 della legge regionale 20 ottobre 2023, n. 18

1. All'art. 1, comma 5, della legge regionale 20 ottobre 2023, n. 18 è aggiunta la seguente lettera:

“f) realizzare specifici percorsi di assistenza psicoterapeutica volti a favorire l'elaborazione del lutto da parte dei genitori e degli altri familiari del defunto, con particolare riguardo ai fratelli e alle sorelle”».

Si passa all'emendamento 4.1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

SAFINA. Presidente, l'emendamento è ritirato!

LANTIERI. Grazie, onorevole. L'emendamento 4.1 è ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne dò lettura:

«Art. 5.

Modifiche all'art. 24 della legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17

1. All'articolo 24 della legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole “almeno lo 0,2 per cento” sono sostituite con le parole “almeno lo 0,22 per cento”;

b) al comma 1 bis le parole “La riserva dello 0,2 per cento” sono sostituite con le parole “La riserva dello 0,22 per cento”».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne dò lettura:

«Art. 6.

Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17

1. All'articolo 24 della legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17 è aggiunto il seguente comma:

“1. quater. L'Assessore regionale per la salute, entro il 31 marzo di ciascun anno, trasmette alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, una relazione scritta sull'attuazione del presente articolo nel quinquennio precedente, specificando l'impiego delle somme da parte di ogni Azienda sanitaria provinciale per ciascuna annualità del quinquennio”».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Colleghi, abbiamo adesso tre emendamenti aggiuntivi.

CRACOLICI. Sono emendamenti "fuori sacco"?

PRESIDENTE. Sì. L'emendamento A.1, onorevole, è un emendamento tecnico di correzione. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.4, a firma degli onorevoli Assenza e Galluzzo.
Onorevole Assenza, lo vuole illustrare?

ASSENZA. Signor Presidente, credo che sia abbastanza chiaro: l'emendamento è finalizzato a cercare di porre fine al contenzioso esistente fra le ASP e alcune strutture specialistiche accreditate senza aggravare di ulteriori spese il fondo sanitario, agevolando dei percorsi conciliativi che già sono in corso e che questo Parlamento, secondo noi, avrebbe la necessità di favorire e portare finalmente a compimento. Rimaniamo sempre nei limiti degli stanziamenti già erogati nell'ambito delle regole già esistenti, con la clausola finale che evidentemente il raggiungimento di questi accordi comporta l'automatica rinuncia ai contenziosi in corso da parte delle strutture accreditate.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.
Pongo in votazione l'emendamento. Il parere della Commissione?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Scusate, io non riesco a capire il senso di questo emendamento, nel senso che le aziende possono, laddove c'è un contenzioso, promuovere delle transazioni. E le transazioni, tra l'altro, devono essere autorizzate da organi che la legge prevede, per l'amministrazione pubblica ci sono i pareri vincolanti dell'Avvocatura dello Stato, nelle aziende invece no.

Quindi cosa stiamo chiedendo alle aziende? Di fare quello che già possono fare? Cioè, che cosa si vuole dire con questo emendamento? Le aziende possono, laddove ci sono dei contenziosi, promuovere delle transazioni. Bene! Questo già la norma lo prevede! In più cosa prevediamo? E' evidente che se ci sono delle transazioni, si presuppone che c'è qualcuno che rinuncia a qualcosa e qualcun altro rinuncia a qualche altra cosa. In genere, le spese legali si compensano, in genere nelle transazioni non si fa fronte agli interessi maturati...

Non ho capito il senso di questo emendamento perché è quello che già è previsto dalle disposizioni vigenti.

Lo chiedo anche all'Assessore; essendo stata lei anche direttore di un'azienda e quindi conosce i compiti e le responsabilità connesse alla direzione delle aziende sanitarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'Assessore.

FARAONI, *assessore per la salute*. Richiamo un principio che è l'autonomia imprenditoriale riconosciuta ad ogni direttore generale, nell'ambito della propria azienda, di valutare l'opportunità di poter procedere ad accordi con qualunque posizione nella quale è caduta in una contrapposizione di interesse.

Obbligare le aziende...

PRESIDENTE. Collegli, scusate, sta parlando l'Assessore!

FARAONI, *assessore per la salute*... ad una transazione, a prescindere dal principio dell'economicità e al principio dell'opportunità, significa esporre il direttore generale anche poi ad una responsabilità che comunque è solo e soltanto sua perché la transazione è nelle sue responsabilità e nei suoi poteri, rispondendone anche alla Corte dei Conti.

E' ovvio che quando c'è una transazione, la stessa comporta l'accettazione della rinuncia a qualunque altra azione di contenzioso.

Generalmente, dico anche che le direzioni generali quando fanno una transazione su un argomento tendono a portare dentro anche accordi tombali su tutte le altre questioni che possono portare, che possono essere presenti.

Ma sono queste regole, ritengo poi che se l'ASP possa essere obbligata a concludere accordi transattivi, all'accordo transattivo bisogna essere comunque con la rappresentanza di una bilateralità.

Si può dare l'obbligatorietà all'ASP perché è un ente che viene governato anche dalla Regione ma non si può obbligare il soggetto privato accreditato ad accettare la transazione. Quindi anche in questo saremo un po' claudicanti. Ritengo che sia nelle modalità in cui è stata espressa una norma che è difficile da rispettare.

Dovremmo, forse, per potere tutelare gli interessi dei soggetti che sono caduti in qualche maniera in una controversia con le aziende, poter regolamentarla nei contenuti in maniera diversa.

PRESIDENTE. Assessore, è favorevole o contraria?

FARAONI, *assessore per la salute*. Contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, dopo il parere contrario dell'Assessore, lo ritira?

ASSENZA. Se mi consente, perché io inviterei l'Assessore a leggere meglio la norma. Nessuno parla di obbligo per le aziende. Si dice espressamente che le aziende "sono autorizzate a" e non "sono obbligate a" o a fare le cose...Qual è il problema?

Voi sapete che, in molti casi, gli enti accreditati hanno effettuato, per far fronte ad esigenze che sono anche di sanità pubblica, a prestazioni *extra budget*. Queste prestazioni *extra budget* non vengono assolutamente pagate e si instaura un contenzioso che è tuttora vigente, che attanaglia molte delle ASP siciliane, col paradosso che invece sul capitolo, comunque esistono nelle varie aziende o almeno in gran parte delle aziende, dei residui con i quali si potrebbe far fronte, in via transattiva, a molte di queste contestazioni.

Questa norma non vuole fare altro che dire alle aziende "se tu hai le risorse disponibili" - perché nessuno sta incrementando ulteriori spese, ulteriori fondi - e vi è fondato motivo che dal contenzioso tu puoi anche uscire perdente - "ti autorizzo a cercare di transigere anche se parte di queste risorse vanno a retribuire prestazioni espletate *extra budget*". Questo è il fine della norma. Nessun obbligo, nessuna imposizione, solo un'autorizzazione ad intavolare queste trattative qualora le aziende siano già in possesso delle risorse disponibili. Non vedo quale sia la stranezza di una impostazione di questo tipo.

FARAONI, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONI, *assessore per la salute*. Anche le distribuzioni delle economie rispettano, nell'ambito della specialistica convenzionata, delle regole specifiche. Se io utilizzo le economie per soddisfare un soggetto piuttosto che un altro, posso creare delle diseguaglianze nell'ambito delle mie scelte di redistribuzione. Le economie vanno ridistribuite secondo quelli che sono dei criteri rispettosi della proporzionalità, della qualità, della quantità delle prestazioni. Non possiamo certo procedere in maniera disorganizzata per cui andiamo con un salto in avanti a soddisfare le esigenze dell'uno e di tutti gli altri, magari con una transazione, e tutti gli altri soggetti che pure hanno fatto un *extra budget* rimangono al palo!

Quindi anche l'*extra budget* va gestito con grande senso di redistribuzione equa delle risorse che abbiamo a disposizione.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io, oltre a invitare il collega Assenza al ritiro della norma, vorrei anche che la Presidenza valutasse di stralciarla dal testo perché, a parte che questa norma non ha ricevuto il vaglio della Commissione Sanità, pur avendone la possibilità, perché certo non risponde a delle esigenze di urgenza sopravvenute rispetto al percorso che il resto del disegno di legge ha attraversato, ma la ritengo totalmente ultronea e ingiustificata per un semplice motivo. Qualunque azienda sanitaria provinciale ha la possibilità di transigere qualsiasi causa laddove abbia un parere o di soccombenza o di probabile soccombenza o di opportunità da parte dell'Avvocatura, da parte dei propri organismi interni e, laddove da controparte ci sia una concorde volontà di regolamentare in maniera transattiva la diatriba legale. Però, io non comprendo quale dovrebbe essere il punto di appoggio di una norma che autorizza il direttore generale a fare ciò che già è nei suoi poteri fare, laddove ne ricorrano i presupposti, che sarebbe un parere quanto meno di probabile soccombenza o di inopportunità a sostenere la causa.

Diversamente, il direttore generale avrà sempre la necessità di attendere una sentenza che gli ordina di pagare laddove ci sia la soccombenza, anzi spesso e volentieri le aziende, addirittura, vogliono pure il giudizio di appello che confermi il giudizio di primo grado per non assumersi responsabilità. E, allora, se da un lato il problema che pone il collega Assenza è corretto, però, di sicuro, la soluzione non può essere trovata utilizzando le riserve dei bilanci ASP oppure addirittura... quale fondo utilizzava qui? Adesso non lo sto rinvenendo, ma le rinunce a un contenzioso devono essere giustificate da ragioni giuridiche che vedano, intravedano o la soccombenza o la non convenienza, inopportunità a portare avanti un giudizio ma non perché c'è una norma autorizzativa!

Questa norma, addirittura, non solo non serve a niente ma rischia di produrre degli effetti contorti sul territorio perché ci potremmo trovare un direttore dell'ASP che la utilizza in una determinata maniera, un direttore di un'altra ASP che la utilizza in un'altra e un direttore dell'ASP che, addirittura, non la applica per il semplice motivo che è solo una norma autorizzatoria.

E allora ci troveremo poi che, all'interno dello stesso Sistema sanitario regionale, tre direttori su nove utilizzano la norma e la applicano in maniera diversa. Quindi questa norma non solo non risolve perché non aggiunge ma rischia per giunta di confondere, Presidente Lantieri, quindi secondo me, questa proprio dovrebbe essere ritirata e poi si fa un approfondimento in Commissione Sanità oppure l'Ufficio di Presidenza dovrebbe dire di no a questa norma che non può trovare ingresso perché...

PRESIDENTE. E' passata in Commissione!

DE LUCA Antonino. Perché è un emendamento aggiuntivo, non è stato presentato e discusso in Commissione, non ha delle ragioni di urgenza per cui, quanto meno, dovrebbe esserne valutato anche lo stralcio.

PRESIDENTE. E' stato riscritto in Commissione ed è ammissibile. Grazie, onorevole.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E' stato presentato in Commissione...

DE LUCA Antonino. Allora, io faccio parte della Commissione, per questo sono seduto qui e qui stesso c'è il Presidente, in due le stiamo dicendo di no!

PRESIDENTE. Scusi, me lo dicono gli Uffici, basta, non è che io racconto barzellette! Me l'hanno detto gli Uffici, vuol dire che lei era assente o era distratto. Prego, onorevole Cracolici, ha facoltà di parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io volevo solo ribadire un concetto, ora non vorrei che diventi anche questo tema ideologico, politico, eccetera eccetera. Collega Assenza, questa norma rischia di complicare il procedimento transattivo tra le aziende sanitarie e le aziende che svolgono servizio per conto del sistema sanitario regionale: fare una transazione sull'*extra budget* tra l'altro è molto pericoloso perché o l'*extra budget* è autorizzato o è regolamentato nell'ambito del forfettario già previsto per l'*extra budget* o è attività fuori da qualunque attività contrattuale che, se non è autorizzata, non può essere riconosciuta, quindi, non c'è transazione che tiene, nel senso che se tu hai fatto prestazioni che non ti sono state né autorizzate né sono previste le modalità di remunerazione con una riduzione percentuale del *budget*, previsto per la singola prestazione, puoi fare tutti i contenziosi che vuoi ma non può essere riconosciuta!

Ripeto, credo che questo emendamento, che può avere un obiettivo come dire nobile, ma così rischia di complicare il sistema del rapporto tra la pubblica amministrazione e i soggetti che svolgono per

conto della pubblica amministrazione servizi del Servizio sanitario nazionale, ebbene, io la invito ancora a ritirare questo emendamento anche per le cose che ha detto l'Assessore, che l'ha detto col linguaggio del tecnico ma sostanzialmente ha detto che a questa norma non si può dare applicazione perché si mette in capo al Direttore di un'azienda ospedaliera o sanitaria, la responsabilità erariale della procedura di transazione stessa, quindi, ripeto, credo che sia più saggio fare un ritiro di questo emendamento.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io devo dire la verità, in questi mesi raramente mi sono trovato d'accordo con l'assessore alla sanità, però devo dire che questa volta concordo con l'impostazione che ella ha voluto dare e aggiungo una cosa, assessore, il primo comma, il primo capoverso, come correttamente diceva l'onorevole Assenza, è semplicemente autorizzatorio, non vincola nessuno: a me quello che preoccupa di più è il secondo capoverso, perché realmente lì interviene sull'autonomia contrattuale delle Direzioni generali perché indica il contenuto delle transazioni. Cioè si sta dicendo che le transazioni dovranno espressamente prevedere, per avere questa copertura normativa, dovranno prevedere esclusivamente la rinuncia alle spese legali e la rinuncia agli interessi: ciò significa che, per esempio, un manager dell'azienda non potrà in alcun modo trattare sul capitale, al netto delle cose che diceva l'assessore. Questo, a mio avviso, non è assolutamente possibile perché viola le prerogative dei *manager* e delle direzioni generali, quindi io - come hanno fatto già i colleghi - anche per questa ragione, inviterei al ritiro.

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie Presidente, io ritengo che questo pomeriggio stiamo affrontando alcune tematiche che, per certi versi, siano assolutamente ultronee rispetto alcuni percorsi di natura normativa e amministrativa che sono già ben delineati all'interno delle nostre amministrazioni, all'interno delle ASP. Ho ascoltato con attenzione quella che è stata la motivazione dell'onorevole Assenza rispetto a quella che potrebbe essere l'area di applicazione di questo emendamento che, del resto, è un emendamento aggiuntivo, Presidente.

Per cui, ritengo che qui stiamo andando un po' oltre quelle che sono le prerogative di questa Assemblea e pregiudicando quelle che sono le condotte che dal punto amministrativo le singole ASP possono mettere in piedi, abbiamo qui la dottoressa Faraoni, che è competente su questo ambito avendo diretto l'ASP 6.

La procedura che vuole ipotizzare questa formula emendativa sicuramente irrigidisce quelle che sono già le possibilità che, dal punto di vista amministrativo, sono già in campo, sinceramente non ne comprendiamo quelle che sono le motivazioni, per cui mi sembra abbastanza chiaro che la volontà del Partito Democratico, che abbiamo già rappresentato attraverso gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, sia quella di chiedere il ritiro di questo emendamento, anche perché al netto di quelli che sono stati i ragionamenti adesso rappresentati, obiettivamente si rischia di irrigidire in maniera importante quella che è la questione della risoluzione dei contenziosi, limitando anche la possibilità di chi rappresenta le ASP di intervenire in tal senso.

Ma detto questo, comunque, io mi riservo, considerato che c'è un interesse e mi rendo conto che su questo tema, sul tema delle prestazioni che vengono rese per così dire fuori *budget* e ne abbiamo tutti consapevolezza, Presidente, dell'importanza che la sanità tutta rappresenta in termini di bilancio su

quelle che sono le totali disponibilità della Regione siciliana, il tema vero è riuscire a capire attraverso l'Assessore, qui vedo presente l'assessore Faraoni, quant'è l'entità di questi contenziosi che abbiamo in giro per la Sicilia attraverso le ASP siciliane. Vorremmo entrare nel merito e questo magari sarà oggetto di futuro approfondimento.

Io anticipo che da questo punto di vista sarei interessato a capire di che numeri stiamo parlando, qual è la mole, la misura, la cifra del contenzioso che noi abbiamo con le società che sono accreditate col sistema sanitario regionale, così da capire se siamo nelle condizioni, sì il Parlamento siciliano da questo punto di vista, di intervenire per eventualmente risolvere in termini di dotazioni finanziarie quelle che sono appunto le criticità che mettono anche a rischio il sistema della sanità privata, e lo stiamo vedendo con quello che riguarda la rivisitazione del "decreto tariffa", il cosiddetto "nomenclatore": è quello che naturalmente sta emergendo in queste ultime settimane con le proteste degli operatori del nel settore. Ma questo per dire che sicuramente bisogna fare chiarezza.

Nel merito, Presidente, ritorno all'argomento nel merito e chiudo.

PRESIDENTE. Colleghi, gentilmente, non si sente niente, grazie.

GIAMBONA. La posizione che ho espresso, come i colleghi, è quella di propendere verso un ritiro di questo emendamento.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Purtroppo devo chiedere scusa all'Aula. La norma, mi suggeriscono gli uffici, perché poi io come Capogruppo devo firmare un po' le varie cose, non ci riferiamo con questa norma agli *extra budget*, come avevo erroneamente detto, anche se il problema sussiste e su questo siamo in perfetto accordo e si deve intervenire perché altrimenti, come già si è rischiato in passato la serrata dei vari enti accreditati, la si rischierà da qui a poco, nuovamente, anche per tutti gli istituti convenzionati.

Detto questo, ci riferiamo espressamente all'indennità di funzione durante il periodo COVID. L'Assessorato alla salute ha imposto agli enti di rimanere aperti durante il periodo COVID e di continuare a prestare la loro attività, riconoscendo un indennizzo previsto dalla Direttiva n. 34.

Questo indennizzo non è stato mai corrisposto, si sono avviati tutta una serie di contenziosi e molti di questi contenziosi già sono arrivati al secondo grado di giudizio e con condanna nei confronti dell'Assessorato sia dell'indennizzo previsto sia delle spese del giudizio. Questa obbligatorietà, tra l'altro è stata imposta dall'Assessorato in ossequio a una direttiva statale, e quindi a fronte del mantenimento dello svolgimento dell'attività durante il periodo COVID era prevista questa indennità che di fatto, si ribadisce, non è stata mai corrisposta.

Con questa norma cercheremo di fare fronte a un contenzioso che si rivela sempre più pericoloso per le casse della Regione invogliando o, comunque, indirizzando le varie ASP ad intervenire sul punto.

Ritengo che forse sia meglio un passaggio in Commissione di una norma di questo tipo per approfondirla, dettagliarla meglio e, quindi, annuncio il ritiro dell'emendamento.

Però, chiedo che venga trasmesso nuovamente in Commissione per un ulteriore approfondimento

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Si passa all'emendamento A.8 a firma dell'onorevole Assenza.

LACCOTO, *presidente di commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi se è possibile, io credo che anche l'Assessore avesse dato la disponibilità a vedere dal suo punto di vista la norma e, quindi, sono d'accordo per poterla rivedere in Commissione, con l'ausilio anche dell'Assessorato, in modo da trovare una soluzione.

Sull'ultimo emendamento, A.8, era stato già espresso il parere contrario della Commissione e anche del Governo per motivi "nazionali" e, quindi, io credo che anche questo possa essere ritirato e poi rivisto in una formulazione diversa in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, lo ritira?

ASSENZA. Sì.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Su che cosa?

CRACOLICI. La faccia parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non è che perché ho detto che è un mito lei è autorizzato a dire quello che vuole! Solo per dichiarazione di voto sul disegno di legge.

SCHILLACI. Su un emendamento che abbiamo appena approvato...

PRESIDENTE. E' stato ritirato, è inutile fare commenti.

SCHILLACI. Signor Presidente, mi faccia parlare.

Volevo intervenire per un chiarimento su un emendamento che abbiamo votato con estrema rapidità, che è l'emendamento A.1, ed è un emendamento a firma degli onorevoli Laccoto e Geraci che introduce un obbligo della presenza di un chinesioologo nelle palestre della salute.

Volevo capire la *ratio* di questo emendamento perché andiamo ad intervenire su delle palestre della salute, sull'attività fisica motoria, ciò significa che da ora in poi le palestre della salute non potranno erogare il loro servizio se non in presenza di un chinesioologo quando invece già le palestre della salute devono avere cardiologi e altre figure mediche, quindi, vorrei capire qual è la *ratio* di avere introdotto l'obbligo di questa figura perché potremmo creare dei danni e dei disagi alle palestre della salute che già operano sul territorio regionale. Nelle altre regioni non è previsto l'obbligo, quindi, volevo capire la *ratio* di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Comunico gli ordini del giorno numeri 308, 311, 313, 318, 323, 326, 328.

*(sono depositati gli ordini del giorno recanti la seguente numerazione:
308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 323, 326, 327, 328)*

LA VARDERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore per la salute.

Sul disegno di legge, avendo grande rispetto anche di questo dibattito che si è venuto a creare, ritengo anche opportuno, vista la presenza dell'Assessore alla salute, ringraziare pubblicamente un uomo coraggioso, un medico coraggioso il cui nome è Francesco Caronia, medico dell'ospedale di Palermo, reparto di chirurgia toracica, che ha avuto il coraggio, con grande forza, di denunciare un sistema marcio, malato, che si trova all'interno del suo stesso ospedale.

Oggi mi aspettavo che su questo tema si potesse anche dire qualcosa alla presenza dell'Assessore per la salute, che ringrazio perché stamattina ci siamo comunque incontrati, e ha voluto incontrare il medico. Ma al di là di tutto è un tema che riguarda tutti noi perché il racconto del dottore Caronia è un racconto dettagliato, particolareggiato su quello che accade all'interno del suo reparto e, addirittura, il dottore Caronia racconta di morti che si potevano evitare, una denuncia cruda, nuda, devastante che dà uno spaccato del sistema sanitario che, onestamente, crea qualche preoccupazione. Mi auguro che questo medico non venga lasciato da solo, perché un medico che decide di metterci la faccia, di raccontare un sistema malato è ovviamente un medico da tutelare.

Mi sarei aspettato, al di là dell'incontro con l'assessore Faraoni, che il Presidente della Regione su questo tema battesse un colpo, perché va bene incontrare l'Assessore delegato al tema ma davanti a un fatto del genere, caro Presidente Lantieri, un fatto devastante come quello denunciato da questo medico mi sarei aspettato che il Presidente Schifani battesse un colpo e dicesse almeno "bravo!" a un medico che ha avuto il coraggio di raccontare un sistema che è assolutamente deprecabile!

Per cui da questi scranni, in questa seduta che mi sembra essere una seduta certamente importante ma davanti a dei temi che là fuori sono di estrema attualità alla presenza dell'assessore alla salute, Faraoni, un tema e un passaggio sul dottore Caronia va fatto e abbiamo chiesto anche al Presidente della Commissione sanità, e voglio ringraziare pubblicamente anche il Movimento Cinque Stelle che ha fatto una nota a sostegno del dottore Caronia, il Capogruppo De Luca.

Voglio che questo Parlamento, al di là dei colori politici, possa schierarsi accanto a questo medico. Presidente Laccoto, convochiamo questo medico in Commissione Salute, diamo la possibilità di potere raccontare anche all'interno di quella Commissione quanto ha denunciato il dottore Caronia.

Quindi, sotto questo punto di vista, non volevo che quest'Aula non potesse citare questo medico che per quanto mi riguarda definisco un "medico-coraggio".

Per cui Presidente, ancora una volta, su questa tematica così importante, l'assente si chiama Renato Schifani, ed è allucinante che davanti a una denuncia di questo tipo ai maggiori giornali nazionali non abbia detto una sola parola per dire "bravo dottore" o anche soltanto: «verificherò, andremo, capiremo»: il silenzio del Presidente Schifani su questa vicenda, è vergognoso e noi non tolleremo assolutamente che questo silenzio si possa protrarre nel tempo. Vogliamo che possa dire qualcosa, anche a sostegno di questo medico coraggioso. Grazie.

PRESIDENTE. Ma la sua dichiarazione di voto com'è, favorevole o contraria?

LA VARDERA. Come ho detto, largamente...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole, non era un attacco. Il Presidente Schifani, per non essere in Aula, avrà sicuramente cose importanti da fare.

Quello del dottore Caronia è una cosa importantissima, dove siamo tutti solidali per il coraggio che ha avuto di denunciare, lo faccio io, penso che l'abbiano fatto tutti i colleghi. Quando verrà il Presidente Schifani, penso che anche lui darà la sua...

LA VARDERA. Ma perché non è venuto?

PRESIDENTE. Non lo so, non ho avuto il piacere di sentirlo. Per non essere qua,avrà situazioni importantissime. Anche questo è un argomento molto importante.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme in materia di sanità"
(n. 738 Stralcio VI Comm bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di sanità» (n. 738 Stralcio VI Comm bis/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione. Prego i colleghi di prendere posto.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea non è in numero legale. A questo punto, rinviando la seduta alla prossima settimana.

La prossima settimana ci sarà, nelle giornate di martedì e mercoledì, attività ispettiva. Perciò viene rinviato alla settimana successiva.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, a prescindere che se manca il numero legale, la seduta si rinvia dopo un'ora da Regolamento, ma io acconsento al rinvio della seduta non so quale a una condizione: che non si approverà nessun'altra legge, fino a quando non si voterà la legge - prima di tutto - che abbiamo esitato. Perché siamo al voto finale, quindi, prima di procedere all'esame di qualunque altro disegno di legge, si vota prima il disegno di legge che è stato esaminato dall'Aula!

PRESIDENTE. Questo è il Regolamento, e noi lo applicheremo!

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, prego.

DE LUCA Antonino. Grazie, Presidente Lantieri.

Mi premeva evidenziare come i rapporti di quest'Aula siano stati sovvertiti. Si sono invertiti. Adesso la maggioranza toglie i tesserini, per fare mancare il numero legale, quando l'opposizione, finora

durante tutta la legislatura, a volte ha dovuto persino tenerle il numero legale perché la maggioranza non c'era!

Una maggioranza che si è sbriciolata in queste settimane, più volte ad ogni richiesta di voto segreto, perché ormai questa maggioranza non esiste più! Il Presidente Schifani non ha più la maggioranza nel Parlamento regionale, e ancora non ha trovato il coraggio di confrontarsi con noi sul tema della sanità, dove l'ultima questione - denunciata dal collega La Vardera - è solo l'ultima delle tante cose di cui questo Parlamento ha necessità di discutere con il responsabile politico di questa Giunta, di questo Governo e di questa maggioranza sbriciolata! Siete diventati una poltiglia!

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, Presidente.

Mi dispiace che, poc'anzi, non sia riuscita a parlare per dichiarazione di voto. Ma, poiché avremo la possibilità di rivotare nuovamente, lo farò in quell'occasione, però ci tengo a dire che a me dispiace molto che in questa seduta d'Aula - io sono stata qui presente - e rimarrò qui fino all'ultimo perché bisogna anche avere il coraggio di sostenere le proprie idee. Il mio tesserino è lì...assolutamente sì, sono qui in Aula.

Questa legge contiene delle cose che condivido, altre che condivido meno. Voglio limitarmi soltanto a dire che noi ci stiamo accalorando e quest'Aula si sta, come dire, confrontando in maniera civile e talvolta... mi scuso anche dei toni abbastanza appassionati utilizzati anche nel mio intervento, perché sono temi che vanno a intaccare alcuni aspetti molto delicati della vita di ciascuno di noi, degli esseri umani, di tutti i Siciliani di cui noi ci occupiamo.

E allora devo dire che avere impiegato tante ore per questo dibattito - e quando si discute è sempre positivo, sono d'accordo con l'onorevole Gilistro - però, per un tema che l'Assessore ha detto può essere oggetto, oggi, di un provvedimento che le aziende ospedaliere possono adoperare anche in questo momento a me sembra oggettivamente riduttivo. E non posso non dire che, ovviamente, l'accorato appello del collega La Vardera non può non essere ascoltato, perché è chiaro che se abbiamo un problema rispetto a delle forti *défaillances*, rispetto al nostro sistema sanitario, è giusto che ne approfondiamo i temi e ne guardiamo anche i dettagli. Abbiamo un problema di sanità mentale importante, che viene rinvenuto in tantissime tragedie che la cronaca ci restituisce.

Credo che un dibattito sulla sanità, di cui oggi noi ci siamo occupati, deve guardare altro. Per cui se un argomento può essere affrontato in via amministrativa, questo Parlamento magari potrebbe legiferare su argomenti che, invece, sono di nostra stretta competenza, norme senza le quali non potremmo adoperare dei cambiamenti.

Quindi, credo che il dibattito, che è sempre utile, debba essere anche proficuo. Se noi parliamo soltanto perché dobbiamo iscriverci al partito "siamo a favore" o "siamo contro", io credo che rispetto ai diritti non si torna mai indietro, bisogna contemperare una legge ben fatta, quella che è la 194, non si torna neanche indietro su ciò che dispone!

E continuo a dire che a me dispiace molto che poc'anzi l'emendamento che abbiamo presentato in diversi non sia stato accolto, ma sarà oggetto da parte mia di una riproposizione - ovviamente in un'altra finestra legislativa - perché è necessario approntare un sistema di salute mentale a sostegno delle donne, cosa che nella 194 ora è prevista; perché quando si arriva a fare un'interruzione volontaria di gravidanza, talvolta, non si ha alcun'altra scelta. E che la donna abbia questa percezione diventa grave se non vengono approntati una serie di servizi a sostegno. Poi è una libera scelta della donna ed è una conquista fatta da questa Nazione. Ma da qui a dire che noi abbiamo delle strutture che ci consentano di venire incontro alle necessità psicologiche del prima e del dopo, io credo che sia assolutamente non vero! Sarebbe più edificante, a mio avviso, spenderci per trovare le risorse e,

soprattutto, volerlo fare con legge per rendere obbligatorio un servizio di salute mentale che sia capillare e che guardi alle esigenze di una società che si sta evolvendo in maniera drammatica, perché non posso non dire che quello che è successo nelle ultime vicende legate a eventi di violenza, anche di minorenni, non può non essere allarmante! Se parliamo di salute dobbiamo parlare anche di salute mentale!

Io continuo a ribadire questo argomento, perché credo che sia più importante la prevenzione che la repressione. Se non approntiamo un sistema di cure di salute mentale nella nostra Regione, noi non saremo in grado di dare un futuro ai nostri giovani! E, quindi, io ritornerò su questo argomento in maniera determinata - e mi auguro determinante - perché si possa davvero spenderci per raggiungere un obiettivo possibile: appostare somme importanti perché si provveda a dare sostegno psicologico alle donne che abbiano la libera scelta di poter abortire, ai giovani che versino in una situazione di forte difficoltà, a coloro i quali si trovino oggi in difficoltà non soltanto legate alla droga, ma anche proprio allo sbandamento complessivo. E' necessario, quindi, affrontare questo tema con coraggio e con determinazione, appostando somme, cosa non semplice. Ma lì sì che il Parlamento deve decidere, perché quando si appostano somme ingenti la scelta del Parlamento deve essere assolutamente coerente con le dichiarazioni che oggi ho sentito in quest'Aula! È lì che ci si confronta quando bisogna mettere le risorse!

Scusatemi per l'accorato appello, ma credo che sia necessario, in un momento di grave crisi che viviamo in questi giorni. E ripeto, le cronache ci restituiscono dei panorami davvero preoccupanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caronia.

La seduta è rinviata a martedì, 13 maggio 2025, alle ore 15.00 per l'attività ispettiva.

La seduta è tolta alle ore 17.55 (●)

(●) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVI SESSIONE ORDINARIA

177ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 13 maggio 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO (*)

- I - AFFIDAMENTO TEMPORANEO DELLE FUNZIONI DI DEPUTATO REGIONALE SUPPLENTE A SEGUITO DELLA SOSPENSIONE DI DIRITTO DELL'ONOREVOLE GIUSEPPE CASTIGLIONE DALLA CARICA DI DEPUTATO REGIONALE (ART. 3 LEGGE N. 30/94).**
- II - COMUNICAZIONI**
- III - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: “Territorio e ambiente” (V. allegato)**
- IV - VOTAZIONE FINALE DI DISEGNO DI LEGGE**
- Norme in materia di sanità (n. 738 Stralcio VI Comm *bis*/A)
- V - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**
- 1) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)
- Relatore:* on. Vitrano
- 2) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM *ter*/A)
- Relatore:* on. Abbate

(*) D'ordine del Presidente, con e-mail del 9 maggio 2025 notificata a tutti i deputati, è stato inserito e premesso il punto I dell'ordine del giorno.

XVIII LEGISLATURA

176ª SEDUTA

7 maggio 2025

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella
